

SEGRETERIA PROVINCIALE PADOVA

Padova, 26 agosto 2018

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE FSP POLIZIA

=ROMA=

Alla c.a. Del SEGRETARIO NAZIONALE GENERALE

Valter MAZZETTI

Oggetto: Emergenza Sanitaria Migranti - Tutela del personale operante.-

Egredi Segretario,

La Segreteria di Padova desidera affrontare una questione della massima importanza e, soprattutto, della massima urgenza: il **RISCHIO SANITARIO** del personale impiegato per il controllo straordinario dei valichi di frontiera.

Purtroppo il problema si ripropone quotidianamente nelle nostre città e si aggrava ogni qualvolta vi sia una crisi migratoria, a prescindere dall'etnia dei migranti e della loro provenienza. L'intensificarsi dell'afflusso di migranti dalla rotta balcanica che è in corso in questi giorni porta con sé inevitabilmente un aumento considerevole di persone affette da malattie, anche molto gravi e contagiose.

Ci è giunta notizia che il 18 Agosto scorso un migrante fermato alla frontiera vi giungesse ricoperto di lacerazioni e bubboni. Solo dietro insistenza del personale del Reparto Mobile veniva assistito da un medico che, riscontrato il **contagio da Sifilide**, lo dimetteva affidandolo per ore ed ore nelle mani e all'assistenza del personale in servizio presso il posto di frontiera, senza alcuna indicazione sulla gravità della malattia o su come assisterlo.

Ancora più eclatante il caso di un collega colpito intenzionalmente con sangue e saliva da un individuo **affetto da HIV**: in primo luogo a causa del pesante protocollo medico di profilassi per evitare il contagio che lo ha debilitato ed in secondo luogo per le privazioni causate dalle precauzioni necessarie ad evitare la possibilità di contagio di coniugi e figli piccoli.

Non sono purtroppo casi isolati e certamente tutti noi ricordiamo come in altri contesti i colleghi si siano portati a casa **Tubercolosi, Scabbia, Pidocchi** e diversi altri pericolosi morbi, che non vengono purtroppo considerati tra i rischi a cui il personale della P.S. viene abitualmente esposto.

Tutti i colleghi che lavorano stabilmente a contatto con soggetti portatori di malattie, sospetti o conclamati, (Volanti, Stradale, Polfer, Reparto Mobile, R.P.C.) sono esposti a rischi sanitari enormemente maggiori rispetto al personale che svolge il proprio lavoro in uffici, che non hanno contatto con simili situazioni, e la loro tutela è ad oggi assente, tranne che per le disposizioni di utilizzo dei DPI in dotazione, utile tutela minima ma non rapportabile ad ogni singola patologia, condizione che spesso è percepiti dal personale come insufficiente ai rischi sanitari con cui devono confrontarsi.

Naturalmente il problema non riguarda solo i migranti, solo per citarne qualcuno il 05 Agosto alla stazione ferroviaria di Padova, dove un operatore Polfer veniva attinto dallo sputo di una

tossicodipendente, inutile citare le innumerevoli patologie di cui è affetta, oppure il 22 Maggio dinamiche analoghe riferite però a personale delle volanti.

Questo porta alla necessità di affrontare ineludibili e non procrastinabili questioni:

-Il personale non è formato, nemmeno sommariamente, in merito a precauzioni e modalità di comportamento atte ad evitare contagi di simili malattie.

-Il personale in molti casi non ha certezza che i dispositivi di protezione in dotazione siano adeguati a tutte le condizioni di salute dei migranti che arrivano o degli individui con cui vengono in contatto.

-Il personale non è preparato in alcun modo a prestare soccorso ai migranti malati e non ha direttive precise riguardo il coinvolgimento di personale medico e non dovrebbe perciò essere investito di una simile responsabilità: si può forse chiedere ad un operatore di fare diagnosi o di giudicare se un essere umano sia o meno in condizioni di salute tali da necessitare di assistenza medica o ricovero? Si può pensare che l'eventuale intervento di un medico sia demandato all'iniziativa soggettiva del personale? Cosa accadrebbe se un fermato o un migrante gravemente malato riportasse danni irreversibili a causa di una sottovalutazione della sua condizione?

-Il personale rimane ore ed ore a contatto con persone malate, anche dopo una precisa e grave diagnosi medica: si può chiedere al personale di assistere migranti e fermati malati, troppo spesso dimessi frettolosamente, all'interno di un posto di frontiera o di un commissariato?

-Il personale che ha avuto la sventura di venire contagiato, si vede abitualmente respinte le istanze di causa di servizio in relazione all'impossibilità di poter dimostrare il nesso di causalità tra la malattia ed il servizio svolto. Infatti, i periodi d'incubazione di certe malattie sono tali che creano apparente discontinuità temporale e causale con un dato servizio effettuato. Il personale, quindi, nei confronti di molte gravi malattie virali, si trova nell'obbligo di dover adempiere ai doveri legali ed d'istituto, ma dall'altro lato si trova di fatto senza la **tutela obbligatoria per legge** da infortuni/malattie di lavoro.

-Il personale rischia il contagio in prima persona e rischia di averne la vita stravolta o rovinata ma non è certo una eventualità remota il contagio di altri colleghi o, peggio ancora, di famiglie e figli.

Siamo certi che di simili ed importanti questioni sei già a conoscenza e che il benessere e la salute del personale siano certamente al primo posto delle nostre prerogative sindacali, capirai quindi le nostre preoccupazioni e perché non è più procrastinabile un intervento definitivo e strutturale sulla materia.

È opportuno, di conseguenza, che il superiore Ministero disponga delle direttive univoche ed immediate sui comportamenti, le protezioni degli operatori e sul trattamento dei migranti, in tutti i casi in cui gli operatori sospettino la presenza di un migrante affetto da malattia. Nelle more dell'intervento, che dovrà essere rapido ed esaustivo al fine di dirimere questa problematica definitivamente, ti chiediamo ai Sigg. Questori e Dirigenti in indirizzo di procedere di loro iniziativa a tutelare la salute dei colleghi di concerto con gli uffici provinciali sanitari.

Si rimane in attesa di un cortese cenno di risposta.

Il Segretario Provinciale
[Firma]